

Commercialisti. Da alcune associazioni duro attacco anche a Confindustria

Critiche per le riduzioni nel collegio sindacale

MILANO

Amarezza e indignazione per l'intervento del Governo sulle liberalizzazioni è stato espresso da alcune associazioni sindacali dei commercialisti (Adc, Anc, Aidc, Unagraco, Ungdcec e Unico) che ieri in un duro comunicato hanno polemicizzato sulla portata delle misure che riguardano i professionisti, criticando contorni accesi anche **Confindustria**. In generale l'intervento attraverso il provvedimento urgente viene giudicato negativamente perché introduce «pseudoliberalizzazioni» e misure punitive per la professione.

Le associazioni di categoria, in particolare, sottolineano come il decreto appena approvato non ha introdotto alcuna liberalizzazione: «Non c'è stato - affermano - l'ampliamento di competenze professionali, né la rimo-

zione di alcuno dei numerosi obblighi».

In particolare, secondo il comunicato delle associazioni dei commercialisti, il decreto conterrebbe una norma interpretativa secondo la quale verrebbe ripristinata la ridu-

I PUNTI NEL MIRINO

Negativo il giudizio sulle modifiche apportate al tirocinio nelle università e all'obbligo di preventivo

zione dei componenti del collegio sindacale da tre a uno per tutte le Srl, «nell'invarianza dei doveri di controllo e delle correlate responsabilità dei sindaci».

Critiche anche all'obbligo del preventivo scritto dopo la liberalizzazione delle tariffe,

già definita nello scorso agosto. In materia tariffaria l'intervento del Governo viene definito di pseudoliberalizzazione, traducendosi in «provvedimento demagogico».

Bocciate le modifiche al tirocinio: «Nella foga di intervenire, abrogano il "giusto compenso" ai tirocinanti». Negativo anche il giudizio sul parziale svolgimento del tirocinio nell'ambito universitario: una misura, sottolinea il comunicato, che gli stessi giovani non apprezzerebbero.

Con le critiche a Confindustria, accusata di ostilità nei confronti dei professionisti, il comunicato delle associazioni dei commercialisti invita anche a non acquistare «prodotti editoriali e applicazioni informatiche che finanziano una vera e propria macchina della propaganda che vuole distruggere i professionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

